

Emozioni

Un cresimando a S. Siro

Incontrare il Papa a S. Siro, anche se da lontano, insieme a migliaia di altri ragazzi è stata un'esperienza molto bella che ricorderò per tutta la vita. A dire il vero all'inizio non avevo una gran voglia di andarci. Non volevo svegliarmi presto come quando devo andare a scuola.

Ma i miei genitori hanno insistito ed ho capito che non potevo assolutamente mancare ad un evento unico come questo. Al ritrovo, la mattina in oratorio, c'erano anche i miei amici e la cosa mi ha reso particolarmente felice; ci hanno distribuito una pettorina gialla (ogni Zona Pastorale era caratterizzata da un colore), una bandana, un libretto e i biglietti per entrare. Arrivati in pullman a Lampugnano, dopo un'interminabile camminata con tantissime altre persone, siamo arrivati fino allo stadio. Passati i tornelli abbiamo percorso una lunga scala che ci ha portato al secondo anello blu, il settore riservato a noi. Era la prima volta che andavo a S. Siro e mi è sembrato immenso. Qui abbiamo cantato e fatto la "ola", come durante le partite di calcio, finché, su una macchina bianca con l'arcivescovo Scola, il Papa è finalmente arrivato ed ha fatto il giro del campo salutandoci e benedicendoci.

Mi sono molto emozionato perché era la prima volta che vedevo il Papa dal vivo e non mi sembrava vero. Ha fatto un bellissimo discorso spiegando il si-



Sono sopravvissuta!

Da mesi mi ero offerta come volontaria per l'*Incontro Mondiale delle Famiglie*.

Quanto ne ho parlato ai miei amici... Bene, le mie disponibilità sono state tutte accettate ed ho fatto servizio: venerdì, 7 ore in prima fila sotto un sole rovente per arrivo e saluto del Papa alla città e concerto alla Scala; sabato, 6 ore per la preghiera in Duomo, dove mi sono silenziosamente infilata tra i pochi laici presenti in mezzo a migliaia di preti, religiosi e suore... stupendo; domenica alla Messa a Bresso dalle 6 (che levataccia!) alle 14.

Non era la prima volta che partecipavo a un incontro internazionale (ricordo come fossero ieri le GMG di Santiago de Compostela e Cesztochowa... un secolo fa!), ma viverlo da volontaria gli ha dato un senso diverso (oltre a una molto maggiore dose di stanchezza) facendomi sentire molto più coinvolta e partecipe.

Aspettando il Papa in piazza Duomo mi

dicevo: se tutto va bene... è anche un po' merito mio! Non che avessi poi un gran ruolo, ma il piccolo contributo di ognuno permette di poter realizzare grandi cose.

I grandi incontri sono sempre momenti emozionanti e in questa occasione, con persone provenienti da più di 150 paesi diversi, si è davvero sentita l'universalità della Chiesa. Ho chiacchierato con tanti spagnoli, argentini, ecuadoriani, peruviani, venezuelani, con quattro simpatici vescovi messicani, mischiati ai semplici fedeli in piazza Duomo, e una famigliola brasiliana, con bandiera, maglietta e cappellino verde oro, mi ha regalato cartoline delle cascate di Iguazu. Un saluto, in qualunque lingua, e soprattutto un sorriso sono veri segni di accoglienza che chiunque può regalare agli altri.

Inutile nasconderelo, ci sono ombre nella Chiesa, ma guardando la folla di Bresso - famiglie in arrivo già alle 6 di mattina, migliaia di volontari, giovani e meno giovani, tutti col sorriso sulle labbra e la



gnificato dei doni dello Spirito Santo e ci ha esortati ad impegnarci nello studio, che è molto importante per il nostro futuro, anche pensando ai ragazzi dei paesi poveri che vorrebbero studiare, ma non ne hanno le possibilità.

Invece noi ci lamentiamo sempre che la scuola è faticosa e non capiamo che fortuna abbiamo. La mattinata si è poi conclusa con coreografie davvero molto belle sul tema *Prendi il largo con Pietro* che hanno fatto sembrare il palco una nave che va verso il mare. Nel tornare a casa ero molto stanco e un po' mi lamentavo per aver camminato così tanto, poi ho visto pellegrini che arrivavano addirittura da Africa, Spagna, Albania e molti altri Paesi, e allora ho capito che la distanza che avevamo percorso non era poi molta. Oggi ho imparato a guardarmi attorno, a scoprire realtà diverse dalla nostra e ad apprezzare quello che abbiamo senza lamentarci troppo.

Marco Mazzone

"Mi perderò la parte migliore del catechismo"!

Così ha detto un cresimando al quale impegni familiari avrebbero impedito di incontrare il Papa a San Siro.

maglietta con i colori bianco e rosso di Family 2012, centinaia di sacerdoti... - ho pensato che la Chiesa ha anche tante luci e, se le vogliamo bene, dobbiamo guardare queste sue luci, e ricordare che la Chiesa siamo tutti noi. "Corvi" e polemiche erano lontani da Bresso perché a Bresso c'è stata veramente la festa della famiglia, una festa grande, gioiosa, col Signore, col Papa e tra noi.

Nel cuore resta la gioia di esserci stata, di aver vissuto un'esperienza speciale che lascia un segno nella vita, di aver visto il Papa da vicinissimo varie volte in due giorni, di aver incrociato il suo sguardo dolce e avervi colto in alcuni momenti la sua fatica, ma anche la sua serenità e la sua gioia. Smaltita la stanchezza (e il mal di piedi) il compito è ora approfondire i suoi discorsi: molto belli e significativi. La sua parola deve mantenere vivo il "clima di Bresso" a lungo nella Chiesa, famiglia di famiglie.

Daniela Sangalli